

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 25 giugno 1946

Presidenza del Presidente Provvisorio ORLANDO

La seduta comincia alle 16.

Quando il Presidente sale al suo seggio l'Assemblea applaude a lungo calorosamente. Si grida: Viva la Repubblica! Viva l'Italia!

Il Presidente invita gli onorevoli Giulio Andreotti, Bianca Bianchi, Vincenzo Cicerone, Carlo Matteotti, Teresa Mattei, Fiorentino Sullo, a prender posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di Segretario dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Il Presidente Orlando rivolge il suo saluto inaugurale all'Assemblea. Poichè la sua lunga vita può rappresentare tutto il passato di una storia che si è chiusa, in questo saluto si comprende, nel tempo stesso, un congedo commosso e un augurio fervente.

In questa Assemblea il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia, si può dire è rappresentato nella sua totalità perfetta, senza distinzione nè di sesso, nè di classi, nè di regioni o di genti, se anche, sotto quest'ultimo aspetto, si rinnovelli nel ricordo il dolore disperato di quest'ora, nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di tutta la Venezia Giulia. L'Assemblea in piedi applaude a lungo fra grida di Viva Trieste italiana e di Viva Trieste repubblicana! Queste

genti, se non han votato, sono tuttavia presenti, poichè nessuna forza materiale e nessun mercimonio immorale potrà impedire che siano sempre presenti dove è presente l'Italia. Alla Costituente spetta il compito grave di ricostruzione ab imis, in un momento in cui nella eterna battaglia fra la libertà e la tirannide sembra che i popoli cerchino un ubi consistam fra il tramonto del Governo parlamentare e il delinearsi di un ordine nuovo in cui i partiti da semplici forze politiche verrebbero assumendo figura e caratteri di natura giuridica costituzionale, come organizzazioni delle masse sociali rappresentative del lavoro, considerando quest'ultimo come il fattore ormai assolutamente prevalente nella produzione e nella distribuzione della ricchezza.

La forma di governo, per quanto riguarda la qualità del Capo dello Stato, è la Repubblica. L'istituto che vi corrisponde è dunque diventato il simbolo dell'unità dello Stato; è attraverso di esso che la Nazione d'Italia si personifica come organica unità indissolubile. Vi corrisponde una radicale trasformazione del dovere civico essenziale, che è di onorare questo simbolo, di servirlo con assoluta fedeltà e lealtà, come rappresentativo della Patria stessa, al di sopra e malgrado qualsiasi altra opinione o sentimento o ideale che si sia professato o che possa ancora essere professato. L'esempio di questa virtù di sacrificio, che supera le pregiudiziali ideologiche, è stato dato quando un'inversa situazione dell'ordine costituito pose i repubblicani di fronte all'adempimento di quel dovere: servire la Patria an-

2

che se ordinata in una forma di governo contrastante coi propri ideali. Ricorda a questo proposito la fervida collaborazione durante l'altra guerra data da deputati repubblicani e socialisti, e l'esempio di Aurelio Saffi di dedizione alla Patria al disopra dei suoi ideali politici. E' dovere di onore di seguir quest'esempio, oggi che la situazione rispettiva delle due fedi si è rovesciata e una minaccia contro l'esistenza stessa della Patria appare con una terribilità che supera quella delle ore più fosche della nostra storia. Essa ci umilia con l'offesa sanguinosa ai marinai, ai soldati, agli aviatori, ai partigiani che han combattuto e son morti a decine di migliaia, trasformandoli in mercenari poichè si sarebbero battuti per uno straniero che ci considerava e continua a considerarci come nemici. Se ciò avvenisse, un'ombra resterebbe gettata nei secoli sull'onore di chi ci avrebbe chiamato a combattere per una causa, la quale soltanto ora ci si dice che non era la nostra. E' possibile imporci una pace non solo punitiva, ma crudelmente punitiva? Noi confidiamo ancora che questo scempio della giustizia sia risparmiato, ma riaffermiamo che non intendiamo cadere nell'abisso di questa pace. L'Italia non ha ancora finito di essere l'Italia; la nostra rivincita consisterà nella nostra risurrezione, nella quale abbiamo una fede fermissima. (Vivi applausi). Frattanto, in questo pericolo mortale che ci minaccia dall'estero, un imperativo categorico si pone verso l'interno: l'unione, la pacificazione, la concordia, perchè si salvi l'Italia, perchè viva l'Italia.

Il Presidente Orlando così conclude, fra

vivissimi applausi dell'Assemblea: "Vorrei ardentemente che queste fossero le ultime mie parole, affinché esse restino impresse con l'autorità austera dell'al di là: Viva l'Italia!"

Il Presidente del Consiglio dei Ministri De Gasperi, saluta nell'Assemblea l'espressione della sovranità popolare. Eletto il Capo provvisorio dello Stato, il Governo rimetterà nelle sue mani i poteri di cui era investito durante il periodo di transizione. Si compie così legalmente e pacificamente il più grande rivolgimento della storia politica moderna d'Italia. A differenza di altri popoli, operano nella Repubblica italiana le tendenze universalistiche del Cristianesimo, quelle umanitarie di Giuseppe Mazzini, quelle di solidarietà del lavoro, propuguate dalle organizzazioni operaie. Questa democrazia sarebbe chiamata ad un'utilissima funzione nella ricostruzione internazionale. Conosce ed apprezza gli uomini che negoziano e deliberano, in nostra assenza, a Parigi; essi sanno, per averglielo egli detto, che la comunità nazionale italiana colla migliore buona volontà non può sopportare certe mutilazioni e certe perdite di sangue.

L'oratore così conclude, fra vivissimi applausi dell'Assemblea: "Se proprio fosse vero che la mano èalzata per colpirci, fermatela; offuschereste, e rischiereste anzi di spegnere una luce nuova e antica, in un momento in cui il mondo già minaccia di declinare verso le tenebre del passato".

Si procede alla votazione per la nomina del Presidente, che dà il seguente risultato: Presenti e votanti 468, schede nulle 2, mag-

gioranza 234.

Hanno ottenuto voti: Saragat 401, Venditti 26, Giordani 2, Mentasti 1, Zanardi 1, Mazzoni 1, Andreotti 1, Raimondi 1, De Gasperi 1. Schede bianche 31.

Il Presidente proclama eletto, fra gli applausi dell'Assemblea, Presidente dell'Assemblea Costituente l'onorevole Giuseppe Saragat. Si procede quindi alla votazione per la nomina di quattro Vicepresidenti, di otto Segretari e di tre Questori, che dà il seguente risultato:

Per i Vicepresidenti: presenti e votanti 467.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Terracini 202, Micheli 189, Conti 189, Pecorari 180, Grassi 37, Venditti 24, Lucifero 22. Voti dispersi 17. Schede bianche 4. Schede nulle 1.

Il Presidente proclama eletti Vicepresidenti gli onorevoli: Terracini, Micheli, Conti e Pecorari.

Per i Segretari: presenti e votanti 467.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Battisti 205, Macrelli 204, Molinelli 201, Mattei Teresa 199, Schiratti 178, Chieffi 178, Petrilli 173, Covelli 30, Capua 25, Preziosi 20, Cifaldi 19, Taviani 6, Voti dispersi 50. Schede bianche 15. Schede nulle 1.

Il Presidente proclama eletti Segretari gli onorevoli: Battisti, Macrelli, Molinelli, Mattei Teresa, Schiratti, Chieffi, Petrilli e Covelli.

Per i Questori: presenti e votanti 467.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Priolo 202, Mattarella 184, Bibolotti 177, Bencivenga 36. Voti dispersi 51. Schede bianche 21. Schede nulle 2.

Il Presidente proclama eletti Questori
gli onorevoli: Priolo, Mattarella e Bibolotti.
La seduta termina alle 19,35.

IL PRESIDENTE PROVVISORIO

IL SEGRETARIO

Feresa Mattei

V. S. Mandr